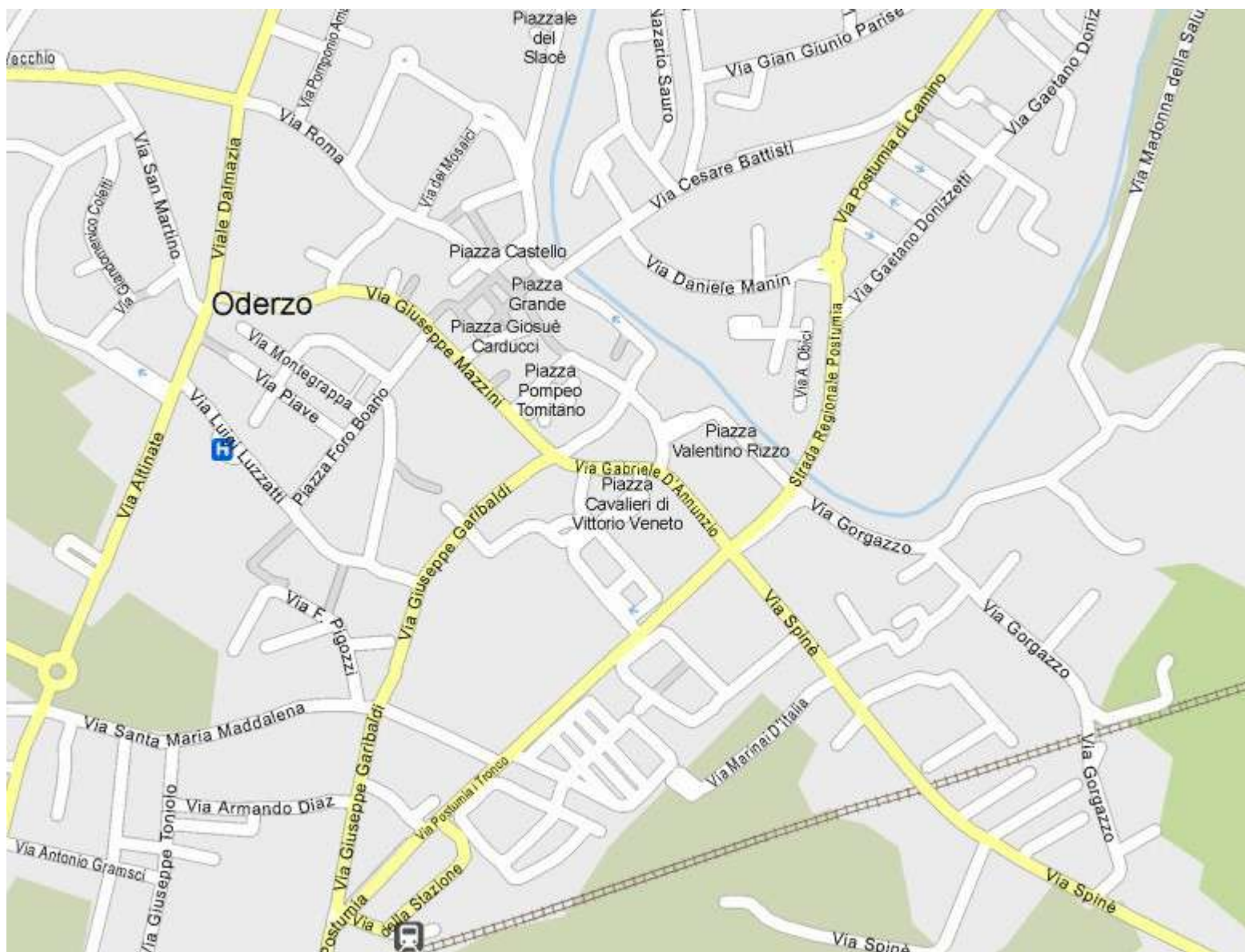




Oderzo – Città Archeologica e Città d'Arte

Da vedere:



Piazza Grande - Già Piazza Vittorio Emanuele II, è una delle più famose piazze del Veneto per la sua particolare forma a palcoscenico. Nella parte orientale della piazza è tracciata una grande meridiana che funge da calendario grazie all'ombra del pinnacolo centrale del Duomo. Sulla piazza si affacciano il Duomo, il Torresin, l'antica Loggia Comunale, il Torresòn ed altri edifici storici.

Duomo di San Giovanni Battista - Iniziato intorno all'XI secolo e consacrato nel 1535, è stato costruito sulle rovine di un antico tempio di Marte. All'interno sono conservate pregevoli opere di Pomponio Amalteo. Il campanile è stato edificato nel Cinquecento sulla base di una torre della vecchia cinta muraria.

Il "Torresin" - È il simbolo della città: si tratta di una torre dell'orologio completamente rifatta negli anni trenta del XX secolo.

Museo Civico Archeologico "Eno Bellis" - È uno dei più antichi in Italia (fondato nel 1876). Vi sono raccolte testimonianze archeologiche di Oderzo. L'esposizione propone reperti di epoca preromana, venetici e romani.

Palazzo Foscolo - Pinacoteca Alberto Martini - Palazzo Foscolo è un edificio tardocinquecentesco dalle tipiche caratteristiche della villa veneta: facciata tripartita, finestroni ad arco al piano nobile, grande atrio al piano terra. Ospita la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea e la Pinacoteca intitolata all'artista opitergino Alberto Martini (Oderzo 1876 - Milano 1954). Presenta una cospicua collezione che scandisce i momenti salienti della carriera di Martini.

Siti archeologici sparsi in vari punti della città - Disseminate in varie zone del centro si possono ammirare suggestive aree archeologiche.

- L'area del Foro Romano. Sono i resti di un complesso forense di età augustea e di una grande domus, ubicata all'incrocio tra i due principali assi viari cittadini.

- L'area delle ex carceri si trova all'interno di un noto ristorante con sede presso il "Torreson". È composta di reperti e murature di varie epoche.

- Area di via dei Mosaici. Vi si conserva la parte inferiore di due pozzi, nonché la pavimentazione musiva di una domus.

- Area tra Piazza Grande e Piazza Castello. Tunnel ricavato nell'edificio moderno posto tra le due piazze. Si possono scorgere i resti di uno dei due assi principali della città e di una pavimentazione esposta a muro.

Palazzo Porcia e Brugnera - Residenza cinquecentesca della famiglia omonima. Si trova in Piazza Castello ed è sede di mostre d'arte.

Parco Ca' Diedo - Il parco si estende in un'area molto vasta. All'interno c'è un monumento dedicato a Luigi Luzzatti, deputato della circoscrizione di Oderzo e Presidente del Consiglio dal 1910 al 1911.

Chiesa di Santa Maria Maddalena - È "il pantheon degli opitergini" per le tombe degli illustri cittadini che qui riposano. Era di pertinenza di un monastero soppresso da Napoleone.

Oderzo – Città Archeologica e Città d'Arte

Tra i due fiumi Piave e Livenza si stende un territorio pianeggiante dai colori e paesaggi originali, coltivato a seminativo e vigneto e percorso nel mezzo da un terzo fiume, il Monticano. Qui sorge Oderzo, città dalle antiche origini paleovenete e municipio di grande importanza in epoca romana. Il nome deriva dal latino **Opitergium** che a sua volta deriva dal venetico **Opterg**, ovvero "**Piazza del mercato**". Oderzo, fin dal nome quindi testimonia la sua centralità nel territorio. Oderzo è la seconda città veneta, dopo Verona, per importanza di reperti archeologici di età romana, mentre il suo monumento paleoveneto è la **Mutera di Colfrancui**, misteriosa collina artificiale, usata forse come osservatorio astronomico, che conserva i resti di un cavaliere e del suo cavallo. Oderzo è città storica dalle mille sorprese. Le tracce dell'antica Opitergium si scoprono in diversi angoli della città, ma la gloriosa storia di Oderzo non si è fermata ai tempi dell'Impero: lungo il tessuto urbano si affacciano numerosi palazzi affrescati del '400 e del '500 che formano un interessante amalgama di vicoli, dette Contrade, con strade sormontate da portici e palazzi che costeggiano i corsi d'acqua. Il **Touring Club Italiano** ha nominato Oderzo "**Città più porticata d'Italia**": i portici infatti sono uno dei simboli della città e ne sono dotati praticamente tutti gli edifici del centro storico. Da vedere, nei dintorni, il **Museo dell'Apicoltura**, unico nel suo genere in Italia, e il **Cason di Piavon**, esempio di abitazione della campagna veneta del periodo a cavallo tra '800 e '900 a Piavon di Oderzo. Il Casòn è sede di un piccolo museo etnografico.

Le Strade del Gusto

Strada dei Vini del Piave - Si snoda in una vasta pianura piena di fascino con i suoi ampi orizzonti agricoli lambiti dal fiume, le preziose vestigia storiche e le sontuose realizzazioni architettoniche nonché i segni e i ricordi della Grande Guerra. Il percorso si snoda su entrambe le sponde del Piave da Roncade a Portobuffolè, da Conegliano a Motta di Livenza fino a penetrare nella provincia di Venezia. Il percorso conduce nel cuore della ricca offerta vitivinicola ed enogastronomica del Veneto orientale. L'itinerario copre circa 170 chilometri ed è divisibile in tre zone tematiche. Il **primo - Le vigne dei Dogi** - vede protagonisti i vigneti che appartennero alla Serenissima Repubblica di Venezia e si snoda a cavallo del fiume in un percorso che inizia da Oderzo e conduce fino a Roncade attraverso tranquille cittadine ed antichi borghi, tra vigneti alternati a boschi e altre coltivazioni. Il **secondo percorso - Le Ville dei Veneziani** - va Roncade a Cimadolmo e conduce a visitare "Le Ville dei veneziani" che i patrizi della Serenissima amavano costruire per le loro "villeggiature" e per gestire le aziende agricole. La **terza parte - Le terre del Raboso** - è quella che da Cimadolmo riconduce a Oderzo e si estende nel comprensorio del Raboso Piave, l'unico vitigno autoctono trevigiano a bacca nera che sta avendo un sempre maggior successo grazie alle nuove interpretazioni e ai vignaioli locali.

Strada del Vino Lison – Pramaggiore - Nella zona di Motta di Livenza la Strada dei vini del Piave tocca in piccola parte l'area DOCG Lison-Pramaggiore che comprende oltre alle province di Venezia e Pordenone anche quella di Treviso. Questa regione prende il nome dal borgo di Lison e dal paese di Pramaggiore, aree di origine della produzione enologica locale. La DOCG viene attribuita alle produzioni di 14 vitigni e ad altri 4 vini prodotti della zona. Nell'area si incontrano vigneti a perdita d'occhio. Durante la visita alle cantine spesso è possibile approfondire le tecniche e le specificità dei vini prodotti, accompagnati da un enologo o dal proprietario.

Strada dell'Asparago Bianco di Cimadolmo I.G.P. - Dal connubio tra il terreno alluvionale, regalo del Piave nel suo lungo viaggio verso il mare, e l'operosità delle sue genti, nasce un prodotto unico al mondo: l'Asparago Bianco di Cimadolmo I.G.P., un prodotto fresco e dal sapore delicato, famoso fin dall'antichità, tanto da essere citato da Plinio il Vecchio. In quest'area si snoda la Strada dell'Asparago Bianco di Cimadolmo I.G.P., la prima in Europa di un prodotto IGP. Il simbolico km 0 parte da Cimadolmo e da lì via ad un percorso che offre al visitatore la possibilità di immergersi nei più vari scenari: dai reperti romani alla storia della Prima Guerra Mondiale, dalle case coloniche alle antiche chiese, dai percorsi nella natura alla cucina genuina. Seguite le emozioni a piedi, in bicicletta e perfino a cavallo lungo i numerosi sentieri naturalistici per poi sostare in un ristoro immerso nel verde. Soffermatevi a riflettere sul greto del Piave, fiume sacro alla Patria, testimone di epiche battaglie durante la fine della Prima Guerra Mondiale, tragico evento che ha messo alla prova l'intero territorio.



La Piazza



Il Torresin



Reperti Romani



Museo Eno Bellis

